



Enzo Benincasa - Italiano Doc



Vincenzo Benincasa

Storia della famiglia Benincasa, che io, Vincenzo Benincasa di Salerno, ho ricavato dagli studi online di Alfredo Benincasa di Torino

Intorno all'anno mille, tempo in cui tutti temevano l'avvento della fine del mondo, si rese necessario associare ad un nome di un uomo un cognome specialmente nelle famiglie ricche e possidenti per motivi principalmente di eredità e per far sì che i beni del padre rimanessero nelle mani del figlio e non venissero dispersi dal facinoroso di turno: le donne venivano escluse dall'asse ereditario fino al tempo della fine, più o meno, del Regno d'Italia. Il cognome venne poi reso obbligatorio a tutte le classi sociali dal 1564 dal Concilio di Trento per evitare poi matrimoni tra consanguinei che sono stati sempre creduti contro i precetti cristiani.

Nacque in Italia di quegli anni il cognome moderno, che si diffuse prima in Europa e poi conseguentemente in tutto il mondo occidentale. Il cognome veniva scelto in base a particolari caratteristiche o abitudini o provenienza o soprannomi o appartenenza a gruppi dell'uomo interessato, e da questo si suppone che intorno al 1100 un uomo di famiglia agiata e facoltosa adottò il cognome **BEN-IN-CASA**, nome come Benencasa usato nell'alto medioevo come appellativo benevolo e di gran rispetto (riporto un esempio dal Codice Diplomatico della Lombardia Medioevale a Cremona in un dispaccio del 1092: "...a meridie Anselmi, a sera de filii quondam Aginoni, a montibus Benincasa et via. Tercia pecia de | terra aratoria, in loco ubi dicitur Breida...", e anche a Solofra in prov.

di Salerno nel 1178: "...Ante me Iohannem Iudicem, Dominus Robertus comes Caserte, coniuctus est cum Baiulardo Monacho Monasterio Sanctae et Individuae Trinitatis, quod constructum est foris Salernitanam Civitatem in foro Metiliano, cui dominus Benincasa Dei gratia venerabilis ac Religiosus Abbas preest....").

Il primo Benincasa da cui tutti gli altri discendenti venivano, come si sa in base al trasferimento del cognome o secondo nome da padre in figlio, abitava in Sicilia, nel Regno di Sicilia, tra Palermo e Messina ed i suoi eredi si moltiplicarono in questa zona mantenendo le terri e i possedimenti di generazione in generazione: altri per tanti motivi legati a liti pure familiari, a ideologie diverse, a guerre, a carestie e tanti problemi vari legati alla dominazione di turno dei territori cui appartenevano, preferirono andare a vivere altrove nel resto d'Italia.

Nel 1200 uno dei discendenti del primo uomo Benincasa, **Pierleone**, segretario dell'Imperatore Federico II di Svevia cambiò le sorti della famiglia Benincasa che assunse un rango nobile con l'attribuzione di castelli e terre, oltre a uno stemma del casato e della baronia. Lo stemma o scudetto o arma era di fondo azzurro raffigurante alla base sopra onde argentate una torre d'oro o castello a tre torri con tre stelle sopra, mentre in alto comparivano dentro barre dorate un paio di leoni rossi che stringevano un ramoscello di alloro nella zampa anteriore destra (segnalo che ci sono delle varianti al Coat of Arms dei Benincasa).

Dal secolo 1200 ci sono fonti certe sulla prima storia della famiglia Benincasa che si possono reperire qui su Internet tra i siti dedicati alla costruzione dell'albero genealogico e, per correttezza ovviamente, negli studi e nelle biblioteche vaticane: ricordo per chi volesse scoprire la propria linea di sangue e quindi i propri antenati che i sacerdoti tenevano e tengono traccia tramite i documenti relativi al battesimo e al matrimonio le nascite e le unioni tra gli uomini e le donne che avevano e hanno ancora fede in Cristo.

La fonte principale della storia della famiglia è Filadelfo Mugnos che scrisse nel 1650 circa un'opera magna riguardante le famiglie nobili della Sicilia.

Fondamentale, dunque, per la famiglia Benincasa è stato Federico II Hohenstaufen, di Svevia, che fu Re di Sicilia, il quale consultava spesso il siciliano **Pierleone Benincasa**. Nel 1220 ci sono fonti certe della sua presenza in Sicilia a Palermo ed a Messina dove risiedeva nel palazzo reale e governava tutto il Regno di Sicilia difendendolo

dalle minacce di altri regni stranieri. In quel periodo Pierleone Benincasa fu segretario maggiore dell'Imperatore Svevo. Eustachio, figlio di Pierleone, fu insignito del titolo di Barone di Caravacio, da cui deriva il cognome completo **Benincasa di Caravacio**: ottenne con le sue nobili facoltà e con la sua valorosa condotta tra i cavalieri teutonici (che combattevano i francesi) di aggiungere nello stemma del casato i leoni di Hohenstaufen, come si può vedere dallo stemma che riporto sull'intestazione di questo documento accanto alla mia foto attuale e, riporto pure un armoriale assegnato alla famiglia dall'araldica di Ravenna nel secolo XIII (si notano i due fondi dello scudetto con sopra quattro palle che indica la baronia del casato e sotto tre stelle). Giovancorradò altro figlio di Pierleone Benincasa fu segretario dell'Imperatore Corrado, e poi consigliere del Re Manfredi; un Martino Benincasa, militando contro i Francesi col carico di capitano di cavalleria messinese, morì combattendo valorosamente in battaglia a fianco dei soldati teutonici. Un Ruggero Benincasa fu vescovo di Cefalù ed il 22 marzo 1329 fece in Messina il suo testamento.

Dal 1200 al 1300 ci furono molte migrazioni dalla Sicilia alla Calabria ed alla Campania principalmente e poi in altre regioni del mezzogiorno che al tempo, come si sa, costituivano il Regno di Sicilia e alcuni secoli dopo tutte le regioni del Sud Italia costituivano il Regno delle Due Sicilie, retto dalla casa reale dei Borbone.

Un secondo Pierleone Benincasa fu in Napoli coppiere della regina Giovanna, ivi fondando la sua famiglia, da cui ebbe origine **suor Orsola Benincasa**^o, tanto celebre per santità e per essere stata la fondatrice del monastero delle Orsoline di quella città come descrivo e riporto di seguito.

Un ramo della famiglia passò poi in Bologna, Perugia, Prato e Siena, ove si rese celebre per le armi come valorosi cavalieri e per le lettere come giuristi e uomini di scienza; da esso ebbe i natali la patrona d'Italia **Santa Caterina di Siena**^o come spiego di seguito.

Intanto il primo ramo proseguì in Messina percorrendo i più onorati carichi come baroni e cavalieri; un Antonino avendo militato sotto l'Imperatore Carlo V fu creato cavaliere dello speron d'oro; poi furono venduti i feudi di Benincasa-Caravaci al principe di Butera nel 1491 ricavandone profitti e rendite per i discendenti.

Nel 1300, dunque, dal ramo principale della famiglia iniziò a svilupparsi un secondo ramo principale ed altri paralleli in base

all'unione e nascita di nuovi discendenti che bene o male seguivano il loro diverso carattere e modo di essere anche non nobile e più precisamente baronale: durante il 1300 ci fu la prima migrazione dei Benincasa verso il resto d'Italia. La famiglia si divise così in due rami o ceppi principali, uno dei quali restò nel Regno di Sicilia e nel Regno di Napoli (in Campania, Sicilia, Calabria e parte dell'attuale Lazio principalmente, meno nelle restanti attuali regioni del centro sud Italia) e continuò la sua storia fino ad oggi, l'altro nella allora Repubblica di Siena ubicata a nord dello Stato Pontificio. Quest'ultimo ramo si sviluppò in maniera indipendente e si diramò successivamente negli allora stati limitrofi, cioè tutta la Toscana e persino nel Veneto.

Tra i principali rappresentanti della famiglia a Siena ci furono **Pietro Benincasa** da Laterina di Arezzo (Giurista, magistrato e giudice a Siena) e **Santa Caterina**^o. Il primo, Benincasa da Laterina, illustre e facoltoso giudice senese, giureconsulto e podestà del secolo XIII, viene citato da Dante Alighieri nella Divina Commedia nel Purgatorio: sono 2 versi, endecasillabi, ovvero e voglio ripetere con precisione, sono i Versi 13-14 del Canto VI del Purgatorio de "La Divina Commedia" di DANTE ALIGHIERI (il maggiore poeta italiano, nato a Firenze nel 1265 e deceduto a Ravenna nel 1321, che scrisse un libro in versi rimati su un suo viaggio nell'Oltretomba, accompagnato dal poeta latino Virgilio, a partire dall'Inferno e poi nel Purgatorio e quindi in Paradiso dove trova la sua amata Beatrice). I versi sono:

<<Quivi era l'Aretin che da le braccia
fiere di Ghin di Tacco ebbe la morte,>>

BENINCASA da Laterina, fu ucciso e decapitato a Roma nel tribunale dal criminale e brigante senese Ghino di Tacco, che voleva così vendicare le condanne a morte decretate dal giudice BENINCASA a esponenti della sua famiglia malavitosa, che erano tutti presenti all'atto della condanna, incatenati dalle guardie dello Stato Pontificio.

Invece, **Santa Caterina Benincasa**^o, di umili origini, dopo aver vissuto la giovinezza in povertà voluta ricevette le stimmate nel 1375 e si racconta che, fra i vari miracoli, liberò dalla peste gli abitanti di Varazze in Liguria con la preghiera. Anche se quasi analfabeta scrisse lettere (spesso sotto dettatura) ai potenti

dell'epoca e contribuì a far ritornare la Santa Sede a Roma da Avignone in Francia. Il suo carisma e le sue "visioni" furono determinanti per la situazione geopolitica dell'epoca. Sono stati scritti nei secoli tanti libri e biografie su di lei e qui su internet si trova di tutto, lo dico per chi volesse approfondire la storia della vita della Santa.

Da tutto ciò si evince che la famiglia Benincasa vanta tra la sua discendenza una **Santa e Patrona d'Italia e d'Europa**, oltre a essere menzionata da Dante in uno dei capolavori letterari di tutti i tempi mai scritti e studiato in tutte le scuole d'Italia.

Nel periodo tra il 1400 ed il 1500, mentre Cristoforo Colombo scopriva l'America e dopo che alcuni si imbarcavano dal Portogallo alla volta del nuovo Mondo (dove si stima attualmente tra nord e sud America vi siano il 20% dei Benincasa e una percentuale minore dei Benincà, i quali come altri cambiarono cognome per motivi di trascrizione anagrafica e anche per motivi di adattamento alla lingua corrente del paese in cui sono sbarcati: cito per far capire cognomi in inglese derivati da Benincasa quali Wellinhouse, Goodhouse, Goodenhuyse e cognomi vari come Casabona), la Famiglia fu ancora radicata e si moltiplicò nel territorio dell'attuale Sud Italia ed in Toscana oltre che in Sicilia da cui ha avuto la prima origine. Conclusi convenzionalmente il medioevo ed iniziata l'Età moderna la famiglia era presente principalmente in Sicilia, nel Regno di Napoli e nella Repubblica di Siena. Dal 1500 iniziò una migrazione di un terzo ramo nei territori dello Stato della Chiesa che porterà i discendenti ad essere presenti in tutto l'attuale centro Sud Italia. La tendenza sarà a migrare verso il nord ed l'ovest del mondo, cioè verso le due Americhe, tranne lo spostamento verso il centro-est Italia ad Ancona e alcuni secoli dopo si riscontrava una presenza della Famiglia Benincà e Beninca ad est nel Veneto.

Nel periodo tra il 1500 ed il 1600 visse, tra i tanti Benincasa degni d'esser ricordati perchè, faccio presente, che alcuni vissero "senza infamia e senza lode" ed altri potrebbero essere stati le pecore nere della famiglia come succede in tutte le famiglie italiane e non solo, cito Giovanni Benincasa (alias Giuseppe Casabona, Joseph Goodhouse, Josef Goodenhuyse come viene ricordato nella botanica e si evince come il cognome Benincasa venne modificato nei tempi: Wellinhouse ripeto è molto di moda nel sud America).

La Benincasa Hispida, Benincasa cerifera Savi, Benincasa cylindrica,

Benincasa vacua derivano etimologicamente da questo importante botanico, Giovanni, direttore del Giardino dei Semplici a Firenze dal 1592–1596. Fin dal medioevo i “semplici” (varietà vegetali con virtù medicamentose) si coltivavano in vari orti cittadini della Toscana. La parola semplici deriva dal latino medioevale medicamentum o medicina simplex usata per definire le erbe medicinali. Inizialmente il giardino aveva il nome di Horto dei semplici.

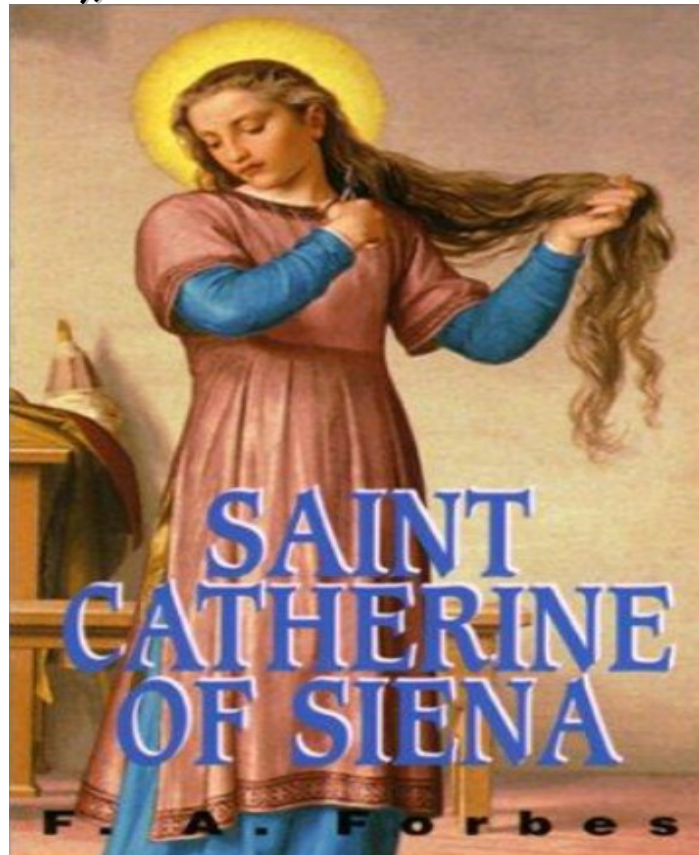
Come la maggior parte delle famiglie italiane che vivevano nell'indigenza nel sud Italia agli inizi del '900 molti Benincasa si imbarcarono in quegli anni per gli Stati Uniti per seguire il sogno americano divenuto ben presto realtà per loro gioia: ma alcuni Benincasa vi erano già a partire dal 1600 e segnalò la propensione per il mare, la navigazione e la pesca di molti uomini della famiglia.

Nella famiglia e derivati di rilievo ci sono da ricordare ancora l'astrofisico, numerologo e dotto **Rutilio Benincasa**^o che scrisse delle tavole per aiutare a vincere al gioco italiano nazionale popolare del Lotto, **Suor Orsola Benincasa**^o, molto nota a Napoli in cui le hanno dedicato persino un'università, e cito altri solo per nome invitando a chi è interessato a cercare sulla enciclopedia libera on line di Wikipedia, nella cui casella del motore di ricerca basta scrivere Benincasa: Giovanni e Bartolomeo Benincasa, Girolamo Benincasa, **Benincasa**, piccola frazione del Comune di Vietri sul mare, primo comune della Costiera Amalfitana nella provincia di Salerno in Campania ed il palazzo Benincasa ad Orvieto come pure palazzo Benincasa in Ancona e Cerenzia (Crotone), Luciano Benincasa ad Ancona, la famiglia Benincà, il palazzo Benincasa a Montepulciano, Andrea Benincasa e la mappa dell'isola di Antilla e altro ancora.

Menziono un Benincasa che fu un presbitero italiano, eletto antiarcivescovo dell'arcidiocesi di Pisa nel 1167 dall'antipapa Pasquale III, sostenuto dall'Imperatore Federico Barbarossa, che si recò a Pisa, città tradizionalmente ghibellina: il nostro Benincasa fu antiarcivescovo contro il clero dell'epoca e contro tutti i guelfi e così rimase fino alla sua morte avvenuta nel 1170.

*Per correttezza faccio notare che nella famiglia non ci sono stati solo Santi, Beati e Angeli, ma sono vissuti pure personaggi che possono apparire agli occhi dei più come dei diavoli. **Dio** si è rivelato nei Benincasa nel bene e nel male e solo Lui può decidere chi ha vissuto nel giusto.*

◦◦**Caterina da Siena**, nata **Caterina Benincasa** (Siena, 25 marzo 1347 – Roma, 29 aprile 1380), è stata una mistica italiana.



Canonizzata da papa Pio II nel 1461; nel 1970 è stata dichiarata **dottore della Chiesa** da papa Paolo VI; è **patrona d'Italia e compatrona d'Europa**.

Caterina nacque nel rione di Fontebranda (oggi Nobile Contrada dell'Oca) come ventiquattresima figlia dei 25 figli di Jacopo Benincasa, tintore, e di Lapa Piagenti. Nacque gemella, ma sua sorella Giovanna data alla balia per penuria di latte materno morì poco dopo. A soli sei anni ebbe una prima visione: nella Basilica di San Domenico a Siena vide Gesù Cristo in trono, con i santi Pietro e Paolo. Caterina a sette anni fece voto di verginità. Nello stesso tempo cominciò un percorso di mortificazione, fatto di digiuni (soprattutto di carne) e di penitenze. Nella prima fase della sua vita, queste pratiche erano condotte in modo solitario.

Nelle sue opere racconta che verso i dodici anni i genitori, non essendo a conoscenza del suo voto, cominciarono a pensare di maritarla. Caterina reagì anche con il taglio completo dei capelli e chiudendosi in casa con il capo coperto da un velo; per vincere la sua ostinazione, i genitori la costringevano ad estenuanti lavori domestici, ottenendo il risultato di rafforzare la sua convinzione

interiore. Un giorno il padre la sorprese in preghiera con una colomba aleggiante sul capo; decise allora di lasciare libera la giovane di scegliere la propria strada. A sedici anni Caterina entrò nel terzo ordine delle Domenicane (o Mantellate, per via del mantello nero sull'abito bianco), pur restando presso la sua abitazione.

Lei stessa racconta di essersi avvicinata alle letture sacre pur essendo semianalfabeta e, dopo giorni di estenuanti e poco fruttuose fatiche, di aver ricevuto dal Signore il dono di sapere leggere. Imparò più tardi anche a scrivere, ma la maggior parte dei suoi scritti e delle sue corrispondenze furono dettate.

Ella racconta anche che al termine del Carnevale del 1367 le apparve Gesù con sua Madre e altri santi per sposarla a sé nella fede; avrebbe ricevuto un anello, adorno di rubini, che sarebbe stato visibile soltanto ai suoi occhi: per questo Caterina è iconograficamente rappresentata con l'anello e con un giglio.

Caterina non si mostrò intimorita al cospetto dei potenti e si rivolgeva loro da pari a pari. Verso il 1372 espose al legato pontificio in Italia, Pietro d'Estraing, la necessità di riformare i costumi del clero, di trasferire la Santa Sede a Roma da Avignone dove risiedeva dal 1309 e di organizzare una crociata contro gli infedeli.

Le autorità ecclesiastiche, colpite, e forse indispettite, dal fatto che Caterina, analfabeta e visionaria, si rivolgesse in questi toni a personaggi di tale rango, la chiamarono nel 1374 a Firenze di fronte al Capitolo generale dei Domenicani. L'Ordine ne riconobbe l'ortodossia e l'affidò alla direzione di frate Raimondo delle Vigne da Capua (1330-1399); questi venne poi nominato lettore di teologia a Siena e lasciò una biografia della santa.

Secondo la tradizione devozionale il 1° aprile 1375 avrebbe ricevuto le stimmate nella chiesa di Santa Cristina a Pisa, dove si trovava su invito di papa Gregorio XI al fine di preparare la crociata da lei sollecitata; queste stimmate sarebbero rimaste invisibili fino alla sua morte.

Il progetto della crociata fu abbandonato quando Firenze, dopo aver stretto alleanza con i Visconti di Milano e aver sobillato le città dello Stato Pontificio a ribellarsi contro il papa, dichiarò guerra al "papa francese". A nome dei fiorentini, Caterina andò ad Avignone in missione di pace da Gregorio XI con altre ventitré persone incluso Raimondo da Capua. Il papa, seppure affascinato da Caterina, era convinto del doppiogiochismo dei fiorentini e rifiutò la pace;

ciononostante, Caterina continuò con la sua opera di convincimento e non interruppe l'invio di lettere al pontefice, in cui lo invitava a tornare a Roma. Riuscì alla fine nel suo intento: il 17 gennaio 1377 il papa rientrò nella Città Eterna.

All'inizio del 1378 venne incaricata di ristabilire i rapporti tra la Santa Sede e Firenze, ma durante la sua missione in riva all'Arno rischiò la vita e la missione fallì. Il nuovo papa Urbano VI riuscì a siglare una pace il 28 luglio 1378. Il 20 settembre dello stesso anno, a Fondi, avvenne lo scisma, con l'elezione dell'antipapa Clemente VII. Caterina definì i tredici cardinali scismatici demoni incarnati. Nonostante la vittoria militare di Urbano VI a Marino il 30 aprile 1379, lo scisma si protrasse per quarant'anni.

Morì, provata da una vita di digiuni e di astinenze forzate, a soli 33 anni, dopo essersi astenuta dal bere per un mese. Nella biografia della santa scritta dal beato Raimondo da Capua è riportato che non fu santa Caterina a rifiutare il cibo, ma "dopo l'apparizione di Nostro Signore, che le fece dono di bere al suo costato lo stomaco di Santa Caterina si chiuse... non ebbe più bisogno di cibo né poté più digerire. Nessuno se ne meravigliava, perché accostandosi alla fonte della Vita, lei aveva bevuto a sazietà una bevanda vitale, che le tolse per sempre il bisogno di mangiare".

Caterina da Siena fu canonizzata dal papa senese Pio II nel 1461. Papa Paolo VI ha dichiarato Caterina dottore della Chiesa il 4 ottobre 1970. Santa Caterina è inoltre **patrona principale d'Italia per nomina di papa Pio XII nel 1939 (assieme a San Francesco di Assisi) e compatrona d'Europa per nomina di papa Giovanni Paolo II il 1° ottobre 1999.**

La Tomba di Santa Caterina è nella Chiesa della Minerva a Roma. Numerose sono oggi le reliquie attribuite a Caterina. Ella, dunque, fu sepolta nel 1380 a Roma, nel cimitero di Santa Maria sopra Minerva. Il corpo è ancora conservato nella basilica di Santa Maria sopra Minerva a Roma. Ma l'anno successivo la morte, nel 1381, le fu staccata la testa per portarla a Siena come reliquia, e nel 1384 fu portata in processione nella Basilica di San Domenico, dove tuttora è conservata. Nella stessa basilica è conservato un dito di Caterina: con questa reliquia viene impartita la benedizione all'Italia e alle Forze Armate nel pomeriggio della domenica in cui si tengono le Feste internazionali in onore di santa Caterina da Siena.

Il piede sinistro è invece conservato a Venezia (nella Chiesa dei Santi

Giovanni e Paolo). Nel Duomo di Siena era presente anche una costola: essa però fu donata al santuario di Santa Caterina ad Astenet in Belgio, costruito nel 1985 per volontà dei devoti di quel paese. Infine, una scaglia di una scapola di Caterina si trova nel Santuario di Caterina a Siena.

Uno dei miracoli riconosciuti alla Santa risale all'ottobre del 1376, quando, in ritorno dalla corte papale di Avignone, passò a Varazze (località del savonese in Liguria), curiosa di conoscere i luoghi che avevano dato i natali al beato Jacopo da Varagine. La Santa ebbe però una spiacevole sorpresa: la cittadina si presentava malridotta e abbandonata a causa della peste che aveva decimato la popolazione. Caterina, particolarmente colpita dalla gravità della situazione, pregò intensamente per gli abitanti di Varazze affinché finisse il loro dolore e la richiesta, miracolosamente, fu esaudita e i cittadini furono liberati dal flagello. In cambio del prodigio la Santa chiese ai varazzini di onorare il loro illustre concittadino, dedicando una cappella a suo nome e alla Santissima Trinità. In ricordo di quell'episodio miracoloso, Varazze eresse la Santa di Siena a propria patrona dedicandole ogni anno, il 29 aprile, una delle processioni di Cristi più famose d'Italia (seguita da un corteo storico che ne ripercorre le gesta).

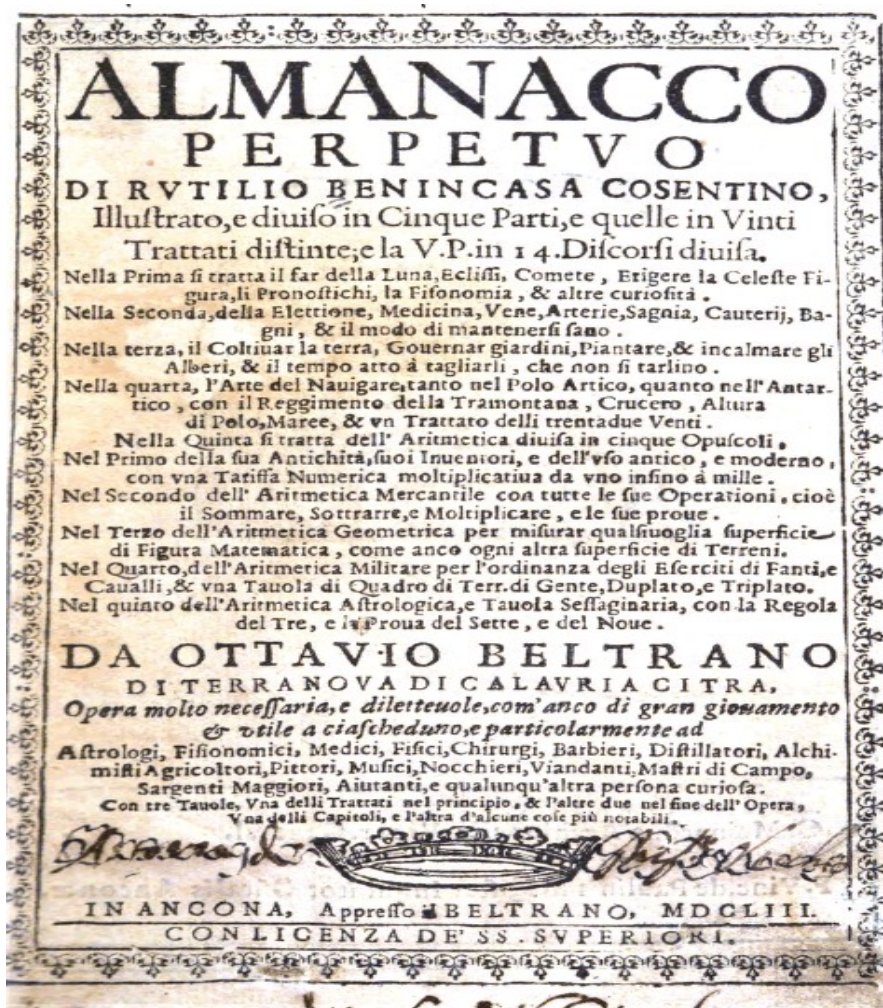
Among all the saints of the Church St. Catherine of Siena was one of the most unusual women of all time. The daughter of a prosperous dyer in 14th-century Siena, Catherine devoted her life to Christ, persuaded the Pope to move from Avignon to Rome, subdued the warring City-States of Italy, and changed the face of her world. Catherine Benincasa was the stubborn, forthright, reclusive young woman who refused to allow herself to be used for any reason by her mother or her city - or even the Church. Catherine was a woman of rare courage and spirit. She was spiritual - but that did not stop her from denouncing cardinals & bishops as "whoremongers" when she found them chasing after wealth and political advantage. Catherine was one of those women of the world who overcame the carnality of life, but only through the help of Jesus Christ.

Saint Catherine Benincasa from Siena in the XIV century exorcized the possessed ones that were brought her to her feet only with the imposition of the hands. In this epoch only the men and therefore the fathers exorcists chosen by the Bishop were able to chase the innumerable demons, potestà, principalities, ministers, granduchi

(dukes), conti, lieutenants and legions commanded by the emperor of the Darkness, Lucifer, whose name means carrier of light and was, before being accursed and sent away by the tall one of the Skies from God Padre Immortal and Almighty, the most powerful angel of the celestial Choirs above to the Cherubs and Serafini and for which above to all the Archangels and the various guardian angels of the men on the Earth. Saint Catherine, now Saint Patron of Italy together with St. Francis of Assisi and Patron and protectress of Europe with Holy Brigida of Sweden, by being cloaked nun chased the demons in Christ Jesus, God's Verb done man and raised from the Cross to redeem our sins.

>>The sin is induced by the temptation of the Demons of Satan (literally "accuser and backbiter"); the sin brings the illness and finally the death not only of the meat but also of the spirit. To prevent the illness is to refuse the temptations of Satan as it made Christ Jesus during the 40 days of fast in the desert (the 3 temptations of the Demon that you can be read in all the canonical Gospels and also those apocryphal). We have to understand the messages in the Holy Bible: AT | The Pentateuch | Deuteronomy – 5!!!<<

Per quanto riguarda le sue opere letterarie, santa Caterina, semianalfabeta e i cui scritti sono in maggioranza dettati, ha avuto un grande riconoscimento grazie anche alla testimonianza del suo primo biografo, il beato Raimondo da Capua (diventerà dopo Maestro dell'Ordine), suo confessore e testimone diretto del prodigioso dono di saper scrivere e leggere, testimone dunque anche delle sue opere letterarie. È con il "Dialogo della divina Provvidenza", dettato ad un gruppo di discepoli che scrivevano alla presenza spesso volte del suo confessore, che Paolo VI pone davanti alla Chiesa tutta l'opportunità di rendere santa Caterina **"Dottore della Chiesa". Nel Dialogo sono racchiuse profonde pagine di alta teologia ancora oggi da approfondire e diffondere.**



° **Rutilio Benincasa** (nato a Torzano, 1555 – e morto nel 1626) è stato un astronomo e astrologo italiano e per tutti i napoletani è stato un grande **stregone**: su di lui ci sono molte leggende popolari e viene spesso menzionato nella letteratura classica che parla dei personaggi più importanti del Regno delle Due Sicilie, venuto dopo il Regno di Napoli, cui Rutilio apparteneva. E' nato a Torzano, oggi frazione del comune di Cosenza denominata Borgo Partenope; secondo lo storico del XVIII secolo Salvatore Spiriti la morte di Benincasa è avvenuta nel 1626. Dalla precisione dei suoi calcoli astronomici, ma dalla rozza e scorretta lingua latina mista al volgare adoperata nei suoi scritti, si è ipotizzato che fosse un autodidatta molto dotato in astronomia e ovviamente pure nelle pratiche magiche. Secondo una tradizione diffusa in Calabria, Benincasa avrebbe partecipato alla congiura di Campanella il cui fallimento lo avrebbe costretto alla clandestinità e a rifugiarsi spesso coi briganti anche se lui non condivideva affatto il loro modo di vivere seppur avessero le loro giuste ragioni. Il suo nome è legato alla sua opera più conosciuta,

l'Almanacco Perpetuo, scritta nel 1587, e stampata per la prima volta a Napoli nel 1593 presso Giovanni Iacopo Carlino e Paci. Egli voleva racchiudere tutto il suo sapere astrofisico, astrologico, fisico, chimico, scientifico in un'opera dedicata a tutti coloro che svolgevano i mestieri comuni, che andavano dall'agricoltore al medico, al pittore, al barbiere, all'alchimista, al nocchiere e al pescatore, al distillatore, al sergente d'armi, al viandante e a tutti i curiosi sempre che fossero capaci di leggere ovviamente. Il successo dell'Almanacco è dimostrato dalle moltissime edizioni che furono ristampate nel corso dei secoli. Dopo la morte di Rutilio, l'Almanacco fu ritoccato da molti altri, tra cui Ottavio Beltrano, con lo scopo di aggiornarlo e renderlo moderno. Rutilio Benincasa è noto poi per alcune tavole numeriche a lui attribuite (tavole compilate in chiave astrologica che tengono presente, cioè, i movimenti degli astri e le corrispondenze coi segni dello Zodiaco), attraverso le quali, secondo la credenza popolare, sarebbe possibile prevedere l'uscita dei numeri al Lotto: assegnava pure alle parole, alle frasi e alle immagini che un uomo si ricordava dal sogno fatto la notte precedente, un numero in base soprattutto alla smorfia napoletana.



°°**Suor Orsola Benincasa** nacque a Napoli da Girolamo, di origini senesi e imparentato con santa Caterina, ma vivente in Cetara, piccolo borgo marinaro della Costiera Amalfitana (SA), e Vincenza Genuina.

Dotata di grande fervore religioso, da giovane tentò di farsi ammettere tra le Clarisse Cappuccine del monastero di Santa Maria di Gerusalemme, ma venne rifiutata: attorno al 1581 si ritirò quindi in un eremo presso il Castel Sant'Elmo, sul Vomero, acquistandosi fama di santità ed attirando numerose discepole.

Dopo un'esperienza mistica, il 3 maggio del 1582 venne ricevuta in udienza a Frascati da papa Gregorio XIII, al quale comunicò di aver ricevuto da Dio l'incarico di trasmettergli un messaggio di riforma per tutta la Chiesa. Venne quindi fatta esaminare da una commissione, di cui facevano parte Giulio Antonio Santorio e Filippo Neri, che riconobbe le sue virtù.

In questo periodo ci furono le incursioni dei pirati saraceni sui paesi della Costiera Amalfitana tra cui Cetara: dal 1534 una flottiglia turca capeggiata da Sinam detto il Giudeo assaltava proprio Cetara depredando di tutto e facendo schiava la popolazione e alcuni pescatori tra cui Girolamo Benincasa, padre di Suor Orsola, scapparono e chiesero aiuto a Napoli. La Real Corte napoletana, sotto il comando del Vicerè, protetto della Spagna, fece costruire sulla

costa d'Amalfi le torri di avvistamento che si possono ammirare ancora oggi e fornì ai poveri pescatori appoggio militare. Si narra che Suor Orsola un giorno disperse le navi piratesche dei turchi attraverso la preghiera e creando una provvidenziale tempesta.

Tornata a Napoli, nel 1582 la Benincasa fondò la congregazione delle Oblate della SS. Concezione di Maria, suore di vita attiva dedite all'educazione della gioventù e, dopo una visione (2 febbraio 1617), le Romite dell'Immacolata Concezione di Maria Vergine, monache di rigorosa clausura dedite alla preghiera contemplativa per sostenere, con la forza della preghiera, il lavoro apostolico delle Oblate.

Prima di morire la Benincasa chiese che le sue religiose venissero sottoposte al governo ed alla direzione spirituale dei Chierici Regolari Teatini, ma essendo contrario alle loro costituzioni i padri rifiutarono la proposta: solo nel 1633, ottenuta l'autorizzazione di papa Urbano VIII, le Oblate e le Romite passarono ufficialmente sotto la giurisdizione dei Teatini, di cui adottarono il nome.

Morì a Napoli il 20 ottobre del 1618.

Le virtù eroiche di suor Orsola Benincasa furono proclamate il 7 agosto 1793 nella basilica romana di Sant'Andrea della Valle da papa Pio VI, che le attribuì il titolo di **venerabile**.

L'università che a Napoli porta il suo nome le è stata intitolata perché eretta presso la cittadella monastica da lei fondata.

L'Università degli Studi Suor Orsola Benincasa è un'università di Napoli specializzata nelle scienze umane, costituitasi nel 1864, con sede nel complesso monastico voluto da Suor Orsola Benincasa. È il più antico istituto universitario non statale d'Italia.

È inserita in una cittadella monastica fondata nel Seicento dall'omonima mistica intellettuale napoletana all'epoca della controriforma alle pendici del colle di Sant'Elmo per evitare che la legge per l'incameramento statale dei beni di ordine religioso confiscasse l'intero vasto complesso architettonico, che oggi si estende su 33.000 m². La sua prima cellula è quella che fu definita Opera pia a carattere laicale, una scuola pubblica inaugurata il 10 luglio 1864, nel nuovo Regno d'Italia, con appena 32 studentesse. Le iscritte aumentavano di anno in anno fino a diventare circa 700 negli anni settanta del XIX secolo. La formazione partiva dalla scuola elementare all'istituto magistrale, affiancata a classi di lavori domestici e di varia natura artistico-manuale: tipica espressione di una formazione mirata alla persona femminile, quali sartoria, ricamo,

crestaia e produzione di fiori artificiali.

Nel 1895, viste le precedenti istituzioni di nuovi corsi formativi (lingua francese, computisteria, canto corale e altro ancora), l'ente ottenne il riconoscimento come Istituto universitario di magistero pareggiato femminile.

Con la trasformazione delle facoltà di Magistero in facoltà di Scienze della formazione, avvenuta nel 1995, l'istituto divenne un istituto universitario a ordinamento speciale, assumendo la denominazione di Istituto universitario Suor Orsola Benincasa. Aveva già cessato di essere solo femminile. A seguito della riforma universitaria del 1999 ha assunto l'attuale denominazione.

Retta da un ente morale laico, l'Università Suor Orsola Benincasa risulta oggi essere **la più antica università non statale d'Italia.**

Enzo Benincasa - Italiano Doc

Vincenzo Benincasa

In ENGLISH

History of the **Benincasa family**, that me, Vincent Benincasa from Salerno, have drawn from the on line studies of Alfred Benincasa from Turin

Around the thousand year, time when all feared the advent of the end of the world, it made necessary to mainly associate especially to a name of a man a last name in the rich families and owners for motives of inheritance for remaining the goods of the father in the hands of his child and they were not dispersed by the violent one of turn: the women were excluded by the hereditary axle up to the time of the end, more or less, of the Kingdom of Italy. The last name was made then obligatory to all the social classes from 1564 by the Council of Trento to avoid then marriages among akin that have been believed always against the Christian precepts. It was born in Italy of those years the modern last name, that spread all over the world consequently before in Europe and then in the western. The last name was chosen in base of characteristics or habits or origin or nicknames or groups affiliation of the interested man, and so it is supposed that around 1100 a man of wealthy and rich family adopted the last name **BEN-IN-CASA, name as Benencasa used in the tall middle age as benevolent appellative and of big respect (I write an example from the middle age Diplomatic Code of the Lombardy to Cremona in a dispatch of the 1092: "...a meridie Anselmi, a sera de filii quondam Aginoni, a montibus Benincasa et via. Tercia pecia de | terra aratoria, in loco ubi dicitur Breida...", and also to Solofra in prov. of Salerno in the 1178: "...Ante me Iohannem Iudicem, Dominus Robertus comes Caserte, coniuctus est cum Baiulardo**

Monacho Monasterio Sanctae et Individuae Trinitatis, quod constructum est foris Salernitanam Civitatem in foro Metiliano, cui dominus Benencasa Dei gratia venerabilis ac Religiosus Abbas preest....").

The first Benincasa, from which all the other descendants came, as it is known in base to the transfer of the last name to father in child, he lived in Sicily, in the Kingdom of Sicily, between Palermo and Messina and his heirs multiplied them in this zone, maintaining the lands and the possessions of generation in generation: others for so many motives of family quarrels, of different ideologies, of wars, of famines and so many various problems linked to the domination of turn of the territories, which they belonged, preferred to go to live elsewhere in the rest of Italy. In the 1200 one of the descendants of the first Benincasa man, **Pierleone, secretary of the emperor Federico II of Swabia, changed the fates of the Benincasa family that assumed a noble rank with the attribution of castles and lands, besides a coat of arms of the surname and the barony. The coat of arms or badge or arma was blue representing to the base above silver waves a gold tower or castle with three towers with three stars above, while aloft they were appearing, inside gilded bars, a pair of red lions that tightened a twig of laurel in the right anterior leg (I signal there are some variations to the Coat of Arms of the Benincasas). From the century 1200 there are certain sources on the first history of the family Benincasa that can be retrieved here on Internet among the sites devoted to the construction of the genealogical tree and, for correctness obviously, in the Vatican studies and in libraries: I remember, for the one who wanted to discover his own line of blood and therefore his own ancestors, that the priests held and they hold trace through the documents related to the baptism and to the marriage the births and the unions among the men and the women that had and they still have faith in Christ. The principal source of the history of the family is Filadelfo Mugnos that wrote around 1650 a great work regarding the noble families of Sicily. Fundamental, therefore, for the Benincasa family has been Fred II Hohenstaufen, of Swabia, that was King of Sicily, which often consulted the Sicilian Pierleone Benincasa. In 1220 there are certain sources of his presence in Sicily to Palermo and Messina where he resided in the royal building and he governed the whole Kingdom of Sicily defending it from the threats of other foreigners kingdoms. In that**

period **Pierleone Benincasa** was great secretary of the Svevo emperor. Eustachio, child of Pierleone, was honored of title of Baron of Caravacio, from which it derives the complete last name **Benincasa of Caravacio**: he got with his noble faculties and with his brave behavior among the Teutonic knights (they fought French) to add in the coat of arms of the surname the lions of Hohenstaufen, as you can see by the coat of arms that I put on the heading of this document close to my actual photo and, I put also an armoriale assigned to the family by the heraldry in Ravenna in the century XIII (the two parts of the badge are noticed with four balls above that point out the barony of the surname and three stars bottom). Giovancorradò other child of Pierleone Benincasa was secretary of the emperor Corrado, and then adviser of the King Manfredi; a Martin Benincasa, serving in the military against French with the grade of capitano of messinese cavalry, he died bravely fighting in battle beside the Teutonic soldiers. A Roger Benincasa was bishop of Cefalù and in March 22 of 1329 he died in Messina. From 1200 to 1300 there were mainly a lot of migrations from Sicily to Calabria and Campania and then in other regions of the South Italy that in this time, as it is known, they constituted the Kingdom of Sicily and, some centuries after, all the regions of the South Italy constituted the Kingdom of the Two Sicilies, held up by the real house of the Borbones. A second Pierleone Benincasa was coppiere of Queen Giovanna in Naples, where founding his family, from which sister **Orsola Benincasa** had origin °., so much famous for holiness and to have been the founder of the monastery of the Orsolines of that city as I describe and write following. A branch of the family passed then in Bologna, Perugia, Prato and Siena, where it was famous for the arms as brave knights and for the letters as jurists and men of science; from it she had the natives the patrona of Italy **Saint Caterina of Siena**°. as I explain following. Meanwhile the first branch continued in Messina crossing the most honorable skills as barons and knights; an Antonino, having served in the military under the emperor Carlo V, was created knight of the gold spon; then the feuds of Benincasa-Caravaci were sold to the prince of Butera in 1491 drawing of them profits and incomes for the descendants. In 1300, therefore, from the principal branch of the family it began to develop a second principal branch and other parallels in base to the union and birth of new descendants that well or badly they followed their different character and way to be not

also noble and more precisely baronial: during 1300 there was the first migration of the Benincasas toward the rest of Italy. The family divided so in two branches or principal fetterses, one of which stayed in the Kingdom of Sicily and in the Kingdom in Naples (in Campania, Sicily, Calabria and part of the actual Lazio mainly, less in the remainders actual regions of the center south Italy) and it continued his history until to today, the other in the Republic in Siena situated to north of the Pontifical State. This last branch developed in independent way and subsequently issued in neighboring states, that are the whole Tuscany and even in Veneto. Among the principal representatives of the family to Siena there were **Pietro Benincasa** from Laterina of Arezzo (Jurist, and judge to Siena) and **Saint Caterina**^o. The first one, Benincasa from Laterina, illustrious and wealthy senese judge, giureconsulto and podestà of the century XIII, is quoted by Dante Alighieri in the Divine Comedy in the Purgatory: they are 2 verses, endecasillabi, or and I want to repeat with precision, they are the Verses 13-14 of the VI Canto of the Purgatorial de "Divine Comedy" of Dante Alighieri (the greatest Italian poet, been born in Florence in 1265 and deceased in Ravenna in 1321, that he wrote a book in rhymed verses on his trip in the afterlife, accompanied by the Latin poet Virgilio, beginning from the hell and then in the Purgatory and therefore in Heaven where he finds his beloved Beatrice). The verses are:

<<Quivi era l'Aretin che da le braccia
fiere di Ghin di Tacco ebbe la morte,>>

BENINCASA from Laterina, was killed and beheaded in Rome in the court by the sienese criminal and brigand Ghino of Tacco, that wanted so to avenge the death sentences decreed by judge BENINCASA to exponents of his bad family, that was all present to the action of the sentence, chained by the watches of the Pontifical State. Instead, **Saint Caterina Benincasa**^o, of humble origins, after having lived the youth in wanted poverty, she received the stimmates in 1375 and they tell that, among the various miracles, sipped from the plague the inhabitants of Varazze in Liguria with the prayer. Even if almost illiterate, she wrote letters (often under

dictation) to the powerful persons of the epoch and she contributed to make to return the Saint Center to Rome from Avignone in France. Her charisma and her "visions" were conclusive for the geopolitical situation of the epoch. They have been written in the centuries so many books and biographies on her and here on internet it is found of everything, I tell it for the one who wanted to deepen the history of the life of the Saint.

From all of this it is deduced that the Benincasa family boasts among his descents a Saint and Patrona of Italy and Europe, besides being mentioned from Dante in one of the never written literary masterpieces of every time and studied in all the schools of Italy.

In the period among 1400 and 1500, while Cristoforo Columbus discovered America and after that some people embarked from Portugal to the new World (where it esteems currently, between north and south America, there is the 20% of the Benincasas and a smaller percentage of the Benincà, which as others changed last name for registry transcript motives and also for motives for adaptation to the current language of the country, in which they are disembarked: I cite, for making to understand, last names in English derived by Benincasa like as Wellinhouse, Goodhouse, Goodenhuyse and last names as Casabona), the Family was still taken root and it multiplied in the territory of the actual South Italy and in Tuscany over that in Sicily, from which it has had the first origin. Conventionally the medioevo concluded and the modern age initiate, the family was mainly present in Sicily, in the Kingdom of Naples and in the Republic of Siena. From 1500 it began a migration of a third branch in the territories of the State of the Church that it will bring the descendants to be present in the whole actual center South Italy. The tendency will be to migrate toward the north and the west of the world, that is in two Americas, except the move toward center-east Italy to Ancona and some centuries later we found a presence of the Benincà and Beninca Family to east in Veneto.

In the period among 1500 and 1600 he lived, among the so many Benincasas deign to be remembered because, I do present, that some lived "without infamy and without praise" and others could have been the black sheep of the family, as it happens to all the Italian families and not only, I quote **Giovanni Benincasa**, (alias Joseph Casabona, Joseph Goodhouse, Josef Goodenhuyse as he is remembered in the botany and it is deduced as the Benincasa last name was modified in

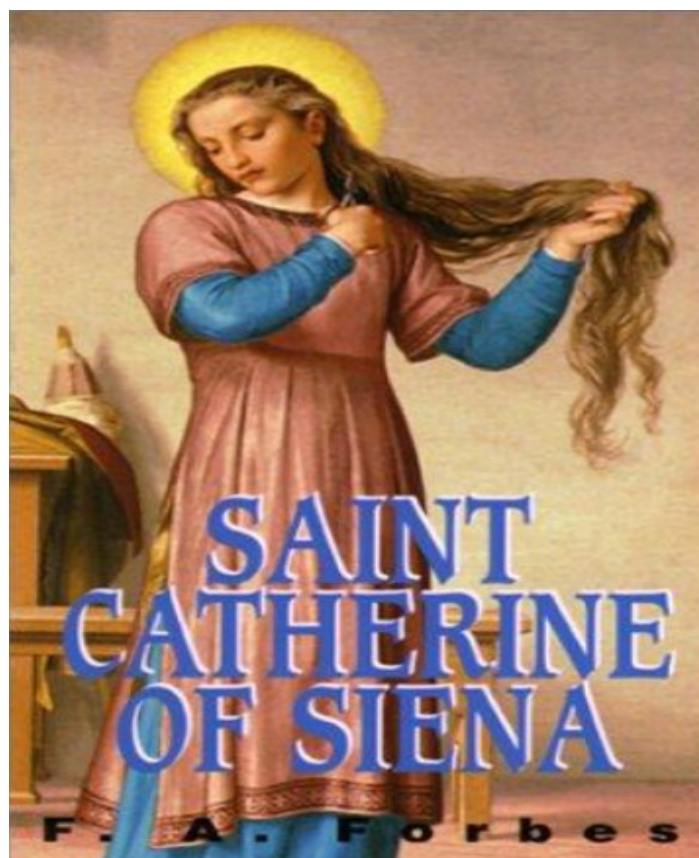
the times: Wellinhouse, I repeat, it is a lot of fashion in the south America). The Benincasa Hispida, Benincasa cerifera Savi, Benincasa cylindrica, vacuous Benincasas derive literally from this important botanist, Giovanni, manager of the Garden of the Simples in Florence from 1592-1596. Since the medioevo the "simples" (vegetable variety with medicinal virtue) were cultivated in the city various gardens in Tuscany. The word simple drift from the medioevale Latin medicamentum or simplex medicine, used for defining the herbal medicinal. Initially the garden had the name of Horto of the simples. As the greatest part of the Italian families that lived in the indigence in the south Italy, in the beginnings of the '900, many Benincasas embarked, in that years, for the United States to follow the American dream, become soon reality for their joy: but some Benincasas were already there from 1600 and, I signal the propensity for the sea, the navigation and the fishing of many men of the family.

In the family and descendants of relief there are to remember the astrophysicist, numerologo and wise **Rutilio Benincasa**^o., that wrote some tables to help to win to the Italian popular nazional game of the Lottery; **Sister Orsola Benincasa**^o., very known to Naples where they have devoted to her even an university, and I quote others only for name, inviting to whom is interested to look for on the free on line encyclopedia of Wikipedia, in whose box of the search engine he can write Benincasa: Giovanni and Bartholomew Benincasa, Girolamo Benincasa, **Benincasa**, small village of the Commune of Vietri on the sea, first commune of the Amalfitan Coastal in the province of Salerno in Campania and the Benincasa building to Orvieto as also Benincasa building in Ancona and Cerenzia (Crotone), Luciano Benincasa to Ancona, the Benincà family, the Benincasa building to Montepulciano, Andrew Benincasa and the map of the island of Antilla and still others.

I mention a Benincasa that was an Italian presbitero, chosen antiarcivescovo of the archdiocese in Pisa in 1167 by Pasquale III antipope, sustained by the emperor Federico Barbarossa, that went to Pisa, city traditionally ghibellina: our Benincasa was antiarcivescovo against the clergy of the epoch and against all the guelfis and so he remained up to his death happened in the 1170.

For correctness I make to notice that in the family there have not been only Saints, Blessed and Angels, but characters also that can

*appear to the eyes of the some as devils. **God** is revealed in the Benincasas in the good and in the evil and only God can decide who has lived in the correct way.*



°.**Caterina (Catherine)** from Siena, been born as **Caterina Benincasa** (Siena, March 25 th 1347-Rome, 29 April 1380), she has been an Italian mystic.

Canonized by pope Pious II in 1461; in 1970 she has been declared **doctor of the Church** by pope Paul VI; she is **patrona of Italy and compatrona of Europe**.

Caterina was born in the neighborhood of Fontebranda (today Noble Region of the goose) as 24 daughter of 25 children of Jacopo Benincasa, dyer, and of Lapa Piagenti. She was born twin, but her sister Giovanna, given to the nanny for shortage of maternal milk, died shortly after.

To six years she had a first vision: in the Basilica of St. Domenico in Siena she saw Jesus Cristo in throne, with the saints Pietro and Paul. Caterina made to seven years vow of virginity. At the same time she started a run of mortification, done of fasts (above all of meat) and of

penitences. In the first phase of her life, these practices were conducted in solitary way.

In her works she tells that toward the twelve years her parents, not knowing of her vote, they started to think about marrying her. Caterina also reacted with the complete cut of the hair and closing herself in the house with the head covered by a veil; to win her stubbornness, her parents forced her to weary domestic jobs, getting the result to strengthen her internal conviction. One day her father saw her in prayer with a fluttering dove on the head; he convinced then to leave free the young daughter to choose her own road. To sixteen Caterina entered the third order of the Dominicans (or Mantellate, because of the black mantle on the white suit), also staying near her residence.

She tells to have also approached to the sacred readings, being semianalfabeta and, after days of weary and few fruitful works, to have received from the Lord the gift to know how to read. She learned later also to write, but the greatest part of her writings and her correspondences were dictated.

She tells also that at the end of the 1367 Carnival, Jesus appeared her with his Mother and other saints to marry her in the faith; she would have received a ring, ornate of rubies, that she would have been visible only to her eyes: for this Caterina is represented in image with the ring and with a lily.

Caterina didn't appear intimidated to the presence of the powerful persons and she turned to them from equal to equal. Toward 1372 she exposed to the pontifical legacy in Italy, Pietro of Estraining, the necessity to reform the customs of the clergy, to transfer the Saint Center to Rome from Avignone where it had resided since 1309 and to organize a crusade against the infidels.

The ecclesiastical authorities, stricken, and perhaps vex, by the fact that Caterina, illiterate and visionary, turned them in these tones to characters of such rank, they called her in 1374 to Florence in front of the general Chapter of the Dominicans. The order recognized the orthodoxy of her and submitted her to the direction of monk Raimondo delle Vigne from Capua (1330 -1399); these then was named reader of theology in Siena and he left a biography of the holy Caterina.

According to the devotional tradition in April 1° 1375 she would have received the stigmata in the church of Saint Cristina to Pisa, where

she had been on invitation of pope Gregorio XI with the purpose to prepare the crusade solicited by her; these stigmata would have been invisible up to her death.

The project of the crusade was abandoned when Florence, after having tightened alliance with the Viscounts of Milan and instigated the cities of the Pontifical State to rebel against the pope, it declared war to the "French pope." In the name of the Florentines, Caterina went to Avignone in mission of peace to Gregorio XI with other twenty-three people included Raymond by Capua. The pope, even though fascinated by Caterina, was convinced of the false politics of the Florentines and he refused the peace; nevertheless, Caterina continued with her work of belief and didn't interrupt the dispatch of letters to the pontiff, in which she invited him to return in Rome. she succeeded at the end in her intent: January 17 1377 the pope reentered in the Eternal City.

In the beginning of 1378 she was entrusted to reestablish the relationships among the Saint Center and Florence, but during her mission in shore to the Arno she risked the life and the mission failed. The new pope Urbano VI succeeded in initialing a peace on July 28 1378. The 20 September of the same year, in Fondi, the schism happened, with the election of the antipope Clemente VII. Caterina defined the thirteen schismatic cardinals as incarnate demons. Despite the military victory of Urbano VI in Marino in April 30 th 1379, the schism extended for forty years.

She died, tried by a life of fasts and forced abstinences, to 33 years, after being her abstainer to drink for one month. In the biography of the holy Caterina written by the blessed Raymond by Capua, is noticed that holy Caterina was not to refuse the food, but "after the apparition of Our Lord, that made to her gift to drink to his chest, the stomach of Saint Caterina was closed... She didn't need food anymore, neither she could digest anymore. Nobody marveled, because approaching herself to the source of the Life, she had drunk to satisfaction a vital drink, that removed forever from her the need to eat."

Caterina from Siena was canonized by the senese pope Pious II in the 1461. Pope Paul VI has declared Caterina **doctor of the Church** on October 4 1970. Saint Caterina is besides principal patrona of Italy for nomination of pope Pious XII in 1939 (together with St. Francis of Assisi) and compatrona of Europe for nomination of pope Giovanni

Paul II on October 1° 1999.

The Tomb of Saint Caterina is in the Church of the Minerva in Rome. The relics attributed to Caterina are Numerous today. She, was buried therefore in 1380 in Rome, in the cemetery of Saint Maria above Minerva. The body is still preserved in the basilica of Saint Maria above Minerva to Rome. But the following year the death, in 1381, it was detached her the head to bring it to Siena as relic, and in 1384 it was brought in procession in the Basilica of St. Domenico, where still it is preserved. In the same basilica it is preserved a finger of Caterina: with this relic the benediction is imparted to Italy and the Armies in the afternoon of Sunday when the international Parties are held in honor of Saint Caterina from Siena.

The left foot, instead, is preserved in Venice (in the Church of the Saints Giovanni and Paul).

In the Cathedral in Siena it was present also a rib: however it was given to the sanctuary of Saint Caterina to Astenet in Belgium, built in 1985 for wish of the devotees of that country. A flake of a shoulder of Caterina is finally in the Sanctuary of Caterina in Siena.

One of the miracles recognized to the Saint took place in October of 1376, when, in return from the papal court of Avignone, she passed to Varazze (place of the savonese in Liguria), curious to know the places that had given the natives to the blessed Jacopo from Varagine. The Saint had however a disagreeable surprise: the town he introduced was bad and abandoned because of the plague that had decimated the population. Caterina, particularly struck by the gravity of the situation, she intensely prayed for the inhabitants of Varazze so that she ended their pain and the application miraculously was granted, and the citizens were freed by the scourge. In exchange for the prodigy the Saint asked to the varazzinis to honor their illustrious fellow citizen devoting a chapel to her name and the Holy Trinità. In memory of that miraculous episode, Varazze erected the Saint of Siena to own patrona devoting her every year, on April 29, one of the processions of more famous Cristi of Italy (followed by a historical procession that shows the deeds).

Among all the saints of the Church St. Catherine of Siena was one of the most unusual women of all time. The daughter of a prosperous dyer in 14th-century Siena, Catherine devoted her life to Christ, persuaded the Pope to move from Avignon to Rome, subdued the warring City-States of Italy, and changed the face of her world.

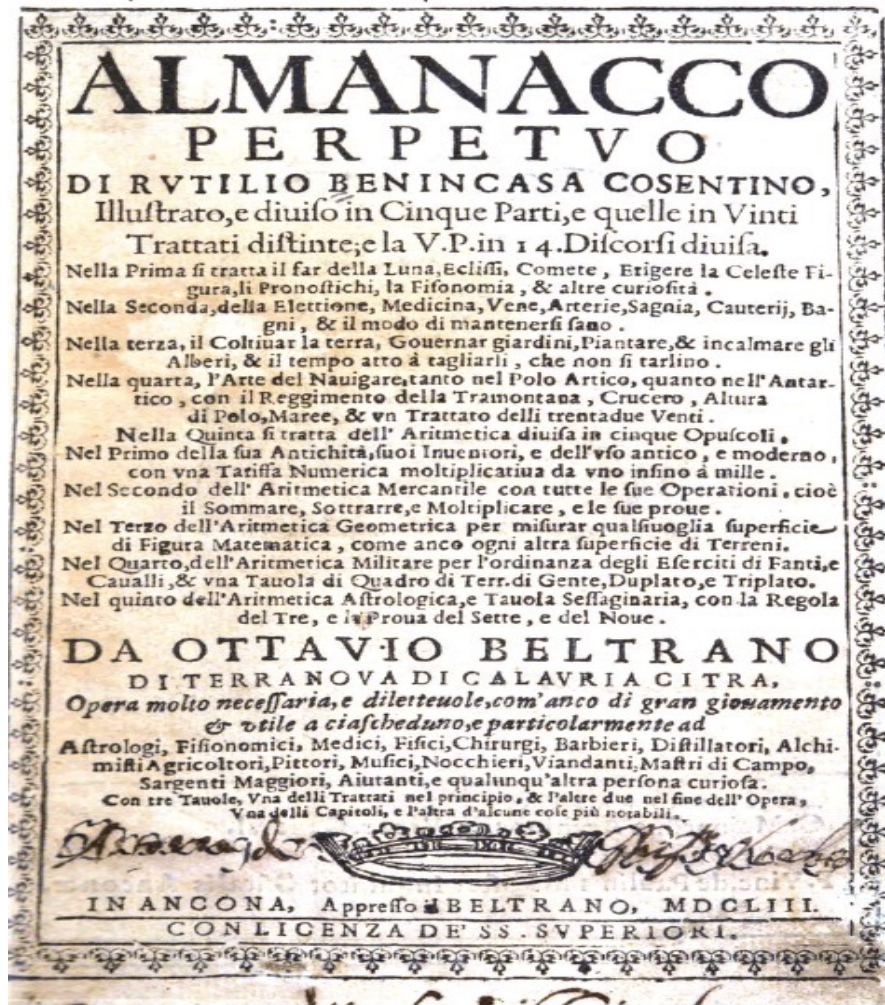
Catherine Benincasa was the stubborn, forthright, reclusive young woman who refused to allow herself to be used for any reason by her mother or her city - or even the Church. Catherine was a woman of rare courage and spirit. She was spiritual - but that did not stop her from denouncing cardinals & bishops as "whoremongers" when she found them chasing after wealth and political advantage. Catherine was one of those women of the world who overcame the carnality of life, but only through the help of Jesus Christ.

Saint Catherine Benincasa from Siena in the XIV century exorcized the possessed ones that were brought her to her feet only with the imposition of the hands. In this epoch only the men and therefore the fathers exorcists chosen by the Bishop were able to chase the innumerable demons, potestà, principalities, ministers, granduchi (dukes), conti, lieutenants and legions commanded by the emperor of the Darkness, Lucifer, whose name means carrier of light and was, before being accursed and sent away by the tall one of the Skies from God Padre Immortal and Almighty, the most powerful angel of the celestial Choirs above to the Cherubs and Serafini and for which above to all the Archangels and the various guardian angels of the men on the Earth. Saint Catherine, now Saint Patron of Italy together with St. Francis of Assisi and Patron and protectress of Europe with Holy Brigida of Sweden, by being cloaked nun chased the demons in Christ Jesus, God's Verb done man and raised from the Cross to redeem our sins.

>>The sin is induced by the temptation of the Demons of Satan (literally "accuser and backbiter"); the sin brings the illness and finally the death not only of the meat but also of the spirit. To prevent the illness is to refuse the temptations of Satan as it made Christ Jesus during the 40 days of fast in the desert (the 3 temptations of the Demon that you can be read in all the canonical Gospels and also those apocryphal). We have to understand the messages in the Holy Bible: AT | The Pentateuch | Deuteronomy – 5!!!<<

Regarding her literary works, Saint Caterina, semianalfabeta and whose operas are dictated for the most part, has had a great recognition thanks also to the testimony of her first biographer, the blessed Raymond from Capua (he will become after Teacher of the order), her confessor and direct witness of the prodigious gift to know how to write and to read, witness therefore also of her literary

works. It is with the "Dialogue of the divine Providence", dictated to a group of disciples that wrote to the presence of Her confessor, that Paul VI sets in front of the Church the whole opportunity to make Saint Caterina "Doctor of the Church." In the Dialogue are contained deep pages of high theology still by today to deepen and to spread.



°.**Rutilio Benincasa** (been born to Torzano, 1555. and dead in the 1626) has been an astronomer and Italian astrologer and for all the Neapolitans he has been a great wizard: on him there are a lot of popular legends and he is often mentioned in the classical literature that speaks of the most important characters of the Kingdom of the Two Sicilies, that come after the Kingdom of Naples, which Rutilio belonged. He was born to Torzano, today fraction of the commune of Cosenza denominated Borgo Partenope; according to the historian of the XVIII century Salvatore Spiriti the death of Benincasa has

happened in the 1626. From the precision of his astronomic calculations, but from the rough and incorrect Latin language mixed to the vernacular used in his writing, it is hypothesized that he was a very gifted autodidactic in astronomy and obviously also in the magic practices. According to a diffused tradition in Calabria, Benincasa would have participated in the conspiracy of Campanella, whose failure would have forced him to the clandestinity and to often shelter himself with the brigands, even if he didn't share at all their way to live even though they had their correct rights. Its name is tied up to its more known work, the Perpetual Almanac, written in 1587, and printed for the first time in Naples in 1593 near Giovanni Iacopo Carlino and Paci. He wanted to contain his astrophysical, astrological, physical, chemical, scientific knowledge in a work devoted to all people whom did the common works, that were the agriculturists to the physicians, to the painters, to the barbers, to the alchemists, to the nocchiere & the fisherman, to the distillers, to the sergeants of army, to the wayfarers and all the curious always that they were able of reading obviously. The success of the almanac is shown by many editions that were reprinted during the centuries. After the death of Rutilio, the almanac was retouched by many others, among which Ottavio Beltrano, with the purpose to adjourn it and to make it modern. Rutilio Benincasa is known then for some numerical tables attributed to him (tables compiled in astrological key that keep in mind the movements of the stars and the correspondences with the signs of the Zodiac), through which, according to the popular belief, it would be possible to foresee the exit of the numbers to the Lottery: he also assigned to the words, to the sentences and the images that a man remembered from the dream done the preceding night, a number in base, above all, to the Neapolitan "smorfia".



°.**Suor Orsola Benincasa** was born in Naples from Girolamo, of senesi origins and related with Saint Caterina, but living in Cetara, small fishers' suburb of the Amalfitan Coastal (SA) and Vincenza Genuina. Endowed with great religious fervor, by young she tried to make to be admitted among the Clarisse Cappuccine of the monastery of Saint Maria of Jerusalem, but she was refused: around 1581 she withdrew therefore in a hermitage near the Castel Sant'Elmo, on the Vomero, purchasing herself fame of holiness and attracting numerous discepole.

After a mystical experience, the 3 May of 1582 was received in hearing to Frascati from pope Gregorio XIII, to which she communicated to have received from God the charge to transmit him a message of reform for the whole Church. She was therefore examined from an errand, of which they made part Giulio Anthony Santorio and Phillip Neri, that recognized its virtue.

In this period there were the raids of the Saracen pirates on the countries of the Amalfitan Coastal, among which Cetara: since 1534 a Turkish flotilla led by Sinam, said the Jew, assaulted proper Cetara plundering of everything and doing enslaved the population, and some fishermen among which Girolamo Benincasa, father of Sister Orsola, escaped and they asked help to Naples. The Neapolitan Real Corte, under the command of the Viceroy, protected of Spain, it built

on the coast in Amalfi the towers of sighting, that can be still admired today, and it furnished military support to the poor fishermen. They narrate that Sister Orsola one day dispersed the pirate ships of the Turks through the prayer and creating a providential storm.

Returned in Naples, in 1582 the Benincasa founded the congregation of the Oblates of the SS. Maria's conception, nuns of active life devoted to the education of the youth and, after a vision (2 February 1617), the Romites of the immaculate Conception of Maria Vergine, nuns of rigorous seclusion devoted to the contemplative prayer to sustain, with the strength of the prayer, the apostolic job of the Oblates.

Before dying the Benincasa asked that her religiouses were submitted to the Teatini's government and the spiritual direction of the Regular Clergymen, but being contrary to their constitutions those fathers refused the proposal: only in 1633, gotten the authorization of pope Urbano VIII, the Oblates and the Romites passed officially under the jurisdiction of the Teatinis, of which they adopted the name.

The 20 October of 1618 Suor Orsola died in Naples.

The heroic virtues of sister Orsola Benincasa were proclaimed August 7 1793 in the Roman basilica of Sant'Andrea della Valle by pope Pious VI, that he attributed her the title of venerable.

The university that brings its name in Naples has been entitled to her because erect near the monastic citadel founded by her.

The Sister Orsola Benincasa's university of the Studies is an university in Naples specialized in the human sciences, constituted in 1864, headquartered in monastic buldings wanted by Sister Orsola Benincasa. It is the most ancient not-government university institute of Italy. It is inserted in a monastic citadel founded in '600 by the homonym Neapolitan intellectual mystic in the epoch of the "controriforma" on the slopes of the hill of Sant'Elmo to avoid that the law for the government confiscation of the goods of religious order forfeited the whole vast architectural complex, that today it extends on 33.000 m²s. Its first cell is defined laical "opera pia", a public school inaugurated in July 10 1864, in the new Kingdom of Italy, with only 32 students. The affiliates increased of year in year up to become around 700 in the seventies of the XIX century. Formation departed from the elementary school to the teacher's college, placed side by side artistic-manual to classes of domestic

jobs and various nature: typical expression of a formation contemplated to the female person, that is tailoring, embroidery, “crestaia” and production of artificial flowers.

In 1895, after the preceding institutions of new formative (French language, bookkeeping, choral song and still other) courses, the corporate body got the recognition as university Institute of “magistero” equalized for female.

With the transformation of the faculties of Magistero in faculty of Sciences of the formation, happened in 1995, the institute became an university institute to special arrangement assuming the denomination of Sister Orsola Benincasa’s university Institute. It had already stopped being only for female. Following the 1999 university reform it has assumed the actual denomination.

Held up by a secular moral corporate body, the Sister Orsola Benincasa’s university results to be the most ancient not-government university in Italy today.

Enzo Benincasa - Italiano Doc

Vincenzo Benincasa